



I CATTOLICI ITALIANI E FRANCESI E LA FORMA DELLA S. MESSA

In Italia il 63% dei Cattolici praticanti assisterebbe regolarmente (almeno una volta al mese) alla forma straordinaria della messa se ne avesse la possibilità materiale. Ecco il risultato entusiasmante del sondaggio effettuato dall'istituto Doxa il mese scorso su un campione di 1.001 persone di più di 15 anni (campione standard per un sondaggio rappresentativo a livello nazionale).

- Alla domanda: "Nel luglio 2007 Papa Benedetto XVI ha ribadito che la Messa può essere celebrata sia nella forma moderna detta "ordinaria" o "di Paolo VI" - cioè in italiano, il sacerdote è rivolto ai fedeli e la comunione si riceve in piedi - sia sotto la sua forma tradizionale detta "straordinaria" o "di Giovanni XXIII" - cioè in latino e gregoriano, con il sacerdote rivolto all'altare. Lei personalmente ne ha sentito parlare?", il 64% dei praticanti - Cattolici che dichiaravano di andare almeno una volta al mese alla messa - rispondeva "Sì", contro un 36% che non ne sapeva nulla. Se si considera invece l'insieme dei Cattolici, praticanti e non, solo il 58% ne era a conoscenza.

In Francia, secondo il sondaggio effettuato dall'istituto CSA il 24 e il 25 settembre 2008 l'82% dei Cattolici praticanti ne era a conoscenza contro il 58% dell'insieme dei cattolici.

- Alla domanda: "Le sembra normale o anormale che entrambe le forme liturgiche (ossia quella moderna detta "ordinaria", in italiano, e quella tradizionale detta "straordinaria", in latino e gregoriano) possano venire celebrate nella sua parrocchia?", il 71% dei praticanti e, ugualmente, dell'insieme dei Cattolici è favorevole alla coesistenza delle due forme liturgiche nella propria chiesa.

In Francia, sempre secondo il sondaggio CSA effettuato nel 2008, il 61% dei Cattolici praticanti e il 62% dell'insieme dei Cattolici si dichiara favorevole a questa situazione di mutuo riconoscimento.

- Alla domanda: "Se la Messa detta "straordinaria", in latino e gregoriano, venisse celebrata nella sua parrocchia, lei ci andrebbe? Se sì, con quale frequenza?", il 63% dei praticanti italiani dichiara che lo farebbe almeno una volta al mese (il 33% per l'insieme dei Cattolici): il 40% ci andrebbe tutte le settimane e il 23% almeno una volta al mese. Circa il doppio che in Francia!

Il sondaggio svolto dalla Doxa è il primo studio scientifico condotto su questa materia in Italia. Costituisce una prova supplementare del fatto che la questione della liturgia tradizionale non è un problema circoscritto a questo o a quel paese. L'indagine dimostra che i fedeli legati alla forma straordinaria del rito romano sono numerosi e non possono essere semplicisticamente ridotti a quelli facenti capo alla scismatica Fraternità Sacerdotale S. Pio X, tra l'altro assai poco radicata in Italia e che raggruppa che una piccolissima minoranza - seppure visibile e rumorosa.

Ecco dunque un'ulteriore dimostrazione della correttezza della veduta del Santo Padre che ha compreso che moltissimi dei fedeli di base, rimasti nelle loro parrocchie per ragioni diverse o che hanno fatto la scelta di non essere più praticanti, sono rimasti legati all'espressione della fede dei loro genitori e non domandano altro che di poterla manifestare di nuovo. Tuttavia è doveroso sottolineare l'interesse vivo per la forma straordinaria del rito romano presso i giovani, in particolare quelli chiamati alla vocazione sacerdotale. I Cattolici capiscono la sua politica di pacificazione e di unità voluta da Papa Benedetto XVI.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com